www.fanzin.it

FANZìN

LETTURE DA CESSO

Primavera duemilaeventidue – Numero sedici

€uri 0,00

Foto di copertina by Nicoli

Qua è diventata una lotta tutti contro tutti.

Ti svegli la mattina e ti trovi sul ring con qualcuno già pronto a buttarti fuori.

Ti giri e ad ogni angolo c'è un match. Calci volanti al bar, gente alle corde alle poste e petti oliati in fila alla cassa del supermercato.

Isolamento, quarantene, pandemie, guerre e bollette infami. Insomma, sberle da destra e sinistra.

Non fai in tempo a rialzarti per prendere una boccata d'ossigeno, che c'è già un braccio teso pronto ad atterrarti, un big boot diretto alla tua bella faccia da cazzo.

Anche il più corazzato degli ignoranti faticherebbe a non soccombere e pure noi, come degni rappresentanti della categoria, abbiamo accusato il colpo.

I lettori più affezionati noteranno una vena di amarezza tra le righe di questo numero. Ma noi siamo ancora li, aggrappati all'ultima corda del ring come Rick Flair nel '92, in attesa di sferrare il colpo vincente.

Rigorosamente alle spalle.

Potremmo dare la colpa alla pandemia, alla guerra, alla povertà o alla deficienza mondiale che avanza. In una situazione del genere perchè mettere al mondo dei figli? L'ho ribadito a Franceschetti, gli ho detto " già sei andato a vivere a Meldola, non ti basta questo?". Ma la vita è sfortunatamente o fortunatamente governata in buona parte dal caos per cui è inutile cercare una risposta a tutto.
E così, dopo lughi mesi di assenza, siamo riusciti a mettere assieme due misere righe. Ma che righe. Prendete e mangiatene tutti diceva qualcuno.

La Strisciata di Yugs

Io ringraziare non desidero di El Remolino

Io ringraziare non desidero tutti coloro che odiano le persone che amano.
Io ringraziare non desidero la connessione internet che ti toglie la passione del momento.
Io ringraziare non desidero chi tratta disumanamente gli umani.
Io ringraziare non desidero l'alcool che ci fa perdere momenti bellissimi che mai ricorderemo ma che comunque non avremmo vissuto senza di lui.
Io ringraziare non desidero la pornografia che subito e tanto ci appaga ma ci annulla la fantasia.
Io ringraziare non desidero il ferro e il cemento che nulla sentono e nulla li smuove. Forse la ruggine darà loro un pizzico di vita.
Io ringraziare desidero tutti coloro che sanno leggere le righe e tra le righe.
Io ringraziare desidero la chimica tra le persone perchè esiste e non va sottovalutata mai.
Io ringraziare desidero la possibilità di vedere odori di fiori e di sentire la voce dei campi.
Io ringraziare desidero il fatto che possiamo desiderare ed essere desiderati.
Io ringraziare desidero io.

Il milione di Evangelista

Alex era nato per il lavoro e sin da piccolo si era contraddistinto per le sue qualità di abnegazione e puntualità. Aveva iniziato con i lavori più umili, tipo quella volta che venne assunto come apprendista muratore ma fu licenziato già il primo giorno, dopo che lui e la carriola carica degli attrezzi erano finiti nella fossa del cemento. Il capo mastro aveva intuito che il ragazzo aveva una volontà eccessiva e capacità superiori alla media per cui lo aveva indirizzato a lavori più consoni e di maggior levatura, tipo barista o barbiere. Alex però voleva entrare nel commercio, voleva essere una pedina fondamentale dello scambio di beni su mercati internazionali.

Quando condividevamo casa nell'hinterland forlivese, Alex era già diventato rappresentante. Rappresentava tutto il tempo. L'altro coinquilino, Pozza, che viveva al piano superiore, faceva il macellaio e si svegliava sempre all'alba per andare a sezionare mezzene di suino. Quasi ogni mattina trovava il nostro Alex ancora in piedi, davanti al televisore: diceva che il cinema era importante e tutti noi avremmo dovuto guardare trilogie polacche e film di Verdone.
Durante il periodo della rappresentazione, capitava sovente che Alex lavorasse da casa. Pur essendo in un ambiente familiare e informale, Alex era impeccabile: vestito in camicia, giacca a costine e cravattino viola, si sedeva al tavolo della colazione e armeggiava al computer.
In sottofondo ascoltava perennemente video di Rostagno perché diceva che la voce di Rostagno lo rilassava. La nostra vicina al piano terra era ammaliata da Alex, pensava facesse il modello, tipo Tony Randine. Se la vicina aveva sindromi di Stendhal ogni volta che passava Alex, non era altrettanto tenera con me.
Si divertiva a chiamarmi lo zitellone del condominio di fronte alle sue anziane amiche e mi parlava come si parla ai falliti.
Alex è stato uno dei primi ad attuare l'allora sconosciuto smart working: io e l'altro coinquilino, gente ingenua e sulla via del fallimento, non riuscivamo a comprendere come mai Alex passasse intere giornate a casa, ascoltando Rostagno e le canzoni di Donato Mitola.
Lui diceva di fare ufficio. Noi eravamo invidiosi e ignoranti (io pure zitello).
Nonostante il nostro scetticismo, Alex quell'anno vinse il premio di "best seller in the world" della sua azienda. Gli fu regalata una targa di merito che appese con orgoglio alla testata del letto. Prima di ficcare le donne che si portava in camera, faceva notare che, oltre ad essere un portento sotto le lenzuola, era anche un best seller. Non solo fisico ma anche testa.
Insomma, tutta sta pappardella per dire che Alex, dopo aver rappresentato dal Manzanarre al Reno, ottenne una buonuscita miliardaria dalla sua azienda che, nonostante i continui team buildings e i mental coach pagati fior di quattrini, era inspiegabilmente sull'orlo del fallimento. I vertici aziendali avevano tagliato i rami secchi e Alex, nonostante la giovane età, aveva venduto l'anima al diavolo per 30 denari, fingendosi un esodato.
Noi eravamo invidiosi e ignoranti (io pure zitello).
Sta di fatto che costringemmo Alex a condividere il grano guadagnato illecitamente. Lo pressavamo affinché ci portasse a troie ma il fato si mise di traverso.

"Noi eravamo invidiosi e ignoranti (io pure zitello). Sta di fatto che costringemmo Alex a condividere il grano guadagnato illecitamente. Lo pressavamo affinché ci portasse a troie ma il fato si mise di traverso."

Alex era pieno di soldi e finalmente poteva sborare come Sanz, il quale si vantava di aver pagato un calice di prosecco 1 milione di vecchie lire a Parigi. Quando tutti noi eravamo già pronti a fare stragi coi soldi di Alex, il covid impestò il pianeta e cancellò la vita sociale. Alex si trovò bloccato in casa, con milionate di dollari che ammuffivano e una pulsione libidica devastante. Una beffa.
Finalmente arrivò l'estate e il Governo allentò i serragli. Non appena diedero l'ok agli stabilimenti balneari, costringemmo Alex a scialacquare il denaro che, in maniera inconcepibile, stava dilapidando

↪

nonostante la forzata chiusura in casa. Affittò mezzo locale a Marina di Ravenna e invitò una decina di persone.
Si decise per una partenza comune con un paio di amici da Forlì e un piccolo brindisi pre-prandiale al Bar Paradiso. Alex si presentò col solito ritardo. Nonostante fosse la sua festa, nessuno lo aveva aspettato e tutti avevano già brindato e bevuto come barbari. Doveva solo scendere dall'auto per saldare il conto e caricare tutti in direzione riviera. Alex fece notare che era la Sua festa e non aveva intenzione di guidare. Inoltre, sulla sua vettura era montato il seggiolone della figlia.
Il Veneziano non perse tempo, smontò il seggiolone della figlia e lo depositò dietro una fioriera del Bar Paradiso, dopodiché salì sul retro della macchina e si accese uno spinello. Alex provò ad obiettare che non poteva lasciare il seggiolone dietro il vaso di un bar e caricare in macchina persone ubriache che per giunta fumavano spinelli, d'altronde quella era la Sua serata!
Il Veneziano continuava a fumare e ripeteva "Ma kenne sappiamo noi?" "Eh Alex, kenne sappiamo?"
Alex non capiva ma il Veneziano continuava a sputare fumo e impestare la macchina. Alcuni amici seguirono l'esempio del Veneziano e si sedettero comodamente all'interno dell'auto. La Bestia si avvicinò alla fioriera, diede un calcio al seggiolone che rotolò più lontano e poi rientrò furtivamente in macchina con una fragorosa risata.
"Dai Alex" disse poi il Veneziano " ci sta, lo devi accettare".
Ci ritrovammo in una tavolata di trenta persone, metà delle quali imbucate e che conoscevano Alex per sentito dire. Fu uno dei pranzi più libertini a cui abbia mai partecipato.
La gente ordinava piatti di pesce mai mangiati e bottiglie di vino che avevano visto solo in televisione. Ognuno era libero di ordinare e la situazione sfuggì presto di mano.
Al tavolo c'era pure il famoso Jason Big Cake Fringuello. Jason, da quando si era sposato, viveva nei divieti e nel rigore ecclesiastico ma quel giorno la sua rigida disciplina subì delle crepe.
Impossibilitato a bere e fumare, si accendeva paglie una dietro e sputazzava dalla bocca grossi zampilli tannici.
Nonostante non fosse lui a pagare, a fine pranzo, in un evidente stato confusionale, ordinò la peggio tequila esistente sul commercio. Provammo ad obiettare che quello era puro veleno, ma Jason diceva di essere un grande intenditore e che noi non capivamo un emerito cazzo.
C'è da dire che Jason era enorme (pantagruelico direbbe Steven) e quando beveva diventava manesco.
Fummo obbligati a trangugiare dozzine di bottiglie di questa tequila devastante. La decenza ebbe un tracollo e oltre a Jason, nessuno fu più in grado di gestire la propria situazione. Alex veniva continuamente vessato da tutti e in particolare da Jason che con un calcio in culo lo mandò a pagare il conto, non prima di aver ordinato bottiglie pregiate per un tavolo di sconosciuti a fianco. Per far scendere i bollori, proposi un tuffo in acqua mentre attendevamo Alex e l'infinito scontrino. Il titolare stava mettendo sul conto anche quello che aveva perduto durante la pandemia, giustamente. Pagò molto più di Sanz a Parigi. Jason si fece una grassa risata, intimò a tutti noi di ridere con lui e diede infine del pezzente ad Alex.
Stava scendendo la sera e il clima non faceva presagire nulla di buono.

Fine prima parte.

Walls of Fame

Mandateci racconti, foto, poesie e cagate varie a:

info@fanzin.it

kgb
new-wave of craft beer
birreria - meldola

@kgb new-wave of craft beer

Massimiliano Romualdi Freelance
Photographer
Graphic Designer
Illustrator
Professional Photoretoucer
info: massimilianoromualdiph@gmail.com

Hollywood ending di Yugs

Davanti al nuovo SushiMiglioreDiForlì, Ego fermò il passo.
Sapeva che sarebbe finita così: da quando lo storico videonoleggio forlivese aveva serrato i battenti, sapeva che un indefinito, enorme Nulla avrebbe preso un altro pezzo della sua esistenza.
Riportò la mente a meno di un anno prima, all'ultimo giorno di apertura.
Ego era lì, a salutare un'ultima volta quel monumento degli anni '90 oramai in procinto di essere svuotato della sua anima di custodie e DVD. Addirittura di qualche VHS.
Portò la mente ancora più indietro. Era un bambino e assieme a suo cugino stava convincendo la sua cara zia a noleggiare L'Esorcista senza censure.
Inconsapevole degli orrori di quel mondo allora moderno , la zietta acconsentì ed Ego e il cugino si trovarono sbalzati, terrorizzati su un divano a coprirsi occhi e orecchie, finchè la zia non si accorse dell'errore e "smortò" tutta la baracca, raccomandandosi con Ego di non dire nulla alla mamma.

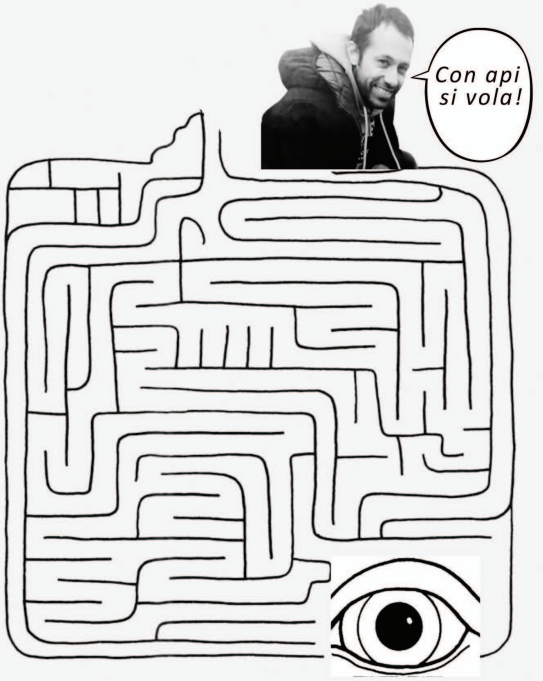
Ego aveva 9 anni all'epoca e non guardò mai più un horror in vita sua.
Da quel che so nemmeno il cugino ci fa una gran passione.
Riportandosi controvoglia allo stato attuale delle cose, a Ego sembrò una bella storia. Una storia che , nonostante gli incubi, valeva la pena di ricordare con un sorrisetto sulle labbra.
Ego non pensava che al nuovo SushiMiglioreDiForlì potessero accadere storie degne di essere ricordate, figuriamoci se con un sorrisetto sulle labbra.
La mente volò nuovamente all'anno prima, quando, catturando piu immagini possibili per non lasciare nel dimenticatoio un luogo tanto caro, si soffermò sullo scaffale fantascientifico e su tutti quei film considerati profetici.
L'intellingenza artificiale di Blade Runner, le telecamere di The Thruman Show o i Tablet di

"Ego era lì, a salutare un'ultima volta quel monumento degli anni '90 oramai in procinto di essere svuotato della sua anima di custodie e DVD. Addirittura di qualche VHS."

2001:Odissea nello Spazio non lo avevano mai esaltato più di tanto, ne coglieva sì il genio ma era come se fosse bastato pensar male per prenderci.
Un titolo spiccò, all'improvviso, tra gli altri: LA STORIA INFINITA.
Ancora prima che i pensieri si formulassero aveva già capito: l'oracolo, appunto, era custodito in quel film per ragazzi.
"Occhio a perdere fantasia, attenzione a non sognare a non annoiarsi a non farsi dei bei viaggioni, Il Nulla arriverà e vi porterà via tutto.. E il brutto sarà che non ve ne accorgerete nemmeno.
Ende ci aveva avvisato ma noi nulla! Abbiamo continuato a non riuscire ad andare più in un ristorante senza aver prima consultato TripAdvisor, a ordinare cibo senza alzare il culo dal divano e a sostituire la sana noia con un continuo scorrere di immagini inafferrabili.
Abbiamo sacrificato tutto, fantasia, idee, stronzate, noia e anche sonore fregate (per non dire inculate belle e buone) in favore del Nulla."
Questo pensava Ego, di nuovo nel presente. Si guardò in giro, un ragazzo correva e si faceva foto. Era finita, Fantàsia era definitavemente perduta.
Si allontanò velocemente dal SushiMiglioreDiForlì e si diresse, occhi sul marciapiede, verso casa.
Un guaito gli fece alzare lo sguardo:
Un signore sulla cinquantina, benvestito, benrasato e con una struttura fisica da ex campione olimpico, se ne stava accovacciato dietro al deretano di un barboncino nero, intento a raccoglierne gli stronzi con un sacchettino di plastica.

Qualche pezzetto di stronzo dovette staccarglielo dalla peluria attorno al culo.
Ego guardò il barboncino nero che, ricambiando malignamente lo sguardo, parlò!
Chiunque nei paraggi non sentì che un guaito, un abbaiare leggero ma Ego aveva chiaramente sentito la frase. Le parole erano scandite, impresse nella sua testa e non lo sorpresero nemmeno tanto:

"IO SONO GMORK"



Il Labirinto magico

Aiuta Cristian a raggiungere il suo occhio e a sconfiggere la cecità.

P.s. Se bastassero due api fradicie a risolvere i problemi ci avremmo già pensato: infatti le stiamo sterminando.

trattoria RESILIENTE cucina semplice

@trattoriaresiliente

BUS
Beershop Ufficio Sinistri

BUS – Beershop Ufficio Sinistri

Scala di Classificazione della Merda

Seconda Parte: L'ODORE

1. Odore assente, quasi si sente profumo.
2. Odore infimo, accettabile e di nessun disturbo.
3. Odore minimo, si riesce a conviverci con tranquillità.
4. Odore umile, riconosciamo l'odore della nostra merda.
5. Odore moderato, si comincia a storgere il naso.
6. Odore corposo, comincia a persistere, come l'odore di aglio
7. Odore pungente, il classico odore di cipollotto, l'aria è pesante.
8. Odore acre, si desidera andare via il prima possibile, poco sopportabile.
9. Odore insopportabile, si riesce a percepire l'acido.
10. Odore terrificante, insostenibile, persisterà nell'aria per 30 minuti buoni, consigliato il deodorante e il pesticida. Possibile dolore al naso.

REGOLA FONDAMENTALE PER L'UTILIZZO: Perchè questa scala sia usata nel modo corretto, va usata con onestà e criterio, non per vantarsi con gli amichetti. Sii sempre onesto con la merda e lei lo sarà sempre con te.

Ti sei perso i numeri precedenti? Scopri la nostra storia e sfoglia le edizioni passate sul sito!

www.fanzin.it

Seguici sui social:

LettureDaCessoFanzin

Fanzinfan

..e la pandemia, e la guerra, e..

Redazione: Jack, Evangelista, Yugs più nervoso, Berri, El Remolino
Copyright © Fanzin 2022– Tiratura 500 copie